

## *On-Line* la biblioteca Giuseppe Cabizzosu

La biblioteca Giuseppe Cabizzosu, come buona parte delle biblioteche private dei moltissimi appassionati e cultori di libri esistenti nel mondo, non ha una data certa di istituzione. E' nata nel tempo, parallelamente alla naturale evoluzione ed alla crescita della collezione del proprietario. In un certo qual modo la caratteristica e la peculiarità di tutte queste raccolte, la maggior parte delle quali rimane confinata e costretta tra gli insufficienti spazi degli studi e delle case private, è di essere il prodotto, il riflesso della personalità di coloro che le hanno create. I titoli posseduti ne riflettono i gusti, gli interessi, i valori. Ne sono lo specchio. Così per la nostra. Iniziata con le prime raccolte da ragazzo, ha visto nel tempo estendersi progressivamente i suoi orizzonti e definirsi la sua individualità nella lenta evoluzione e maturazione dei miei interessi personali, al mondo della cultura, dell'arte, della letteratura.

Ora, a distanza di decenni da quella mia iniziale ed irresistibile pulsione che da quando mi fu insegnato a scrivere non mi ha mai più abbandonato, accompagnandomi per tutta la mia esistenza, ho deciso di rendere pubblica la mia piccola collezione personale. La mia decisione ha, in effetti, radici lontane. Sempre fortissimo è stato il mio amore per i libri e la loro esistenza ha segnato profondamente la mia vita, la mia personalità ed anche il mio lavoro ed impegno nel sociale. Come mio primo impegno lavorativo in un piccolo comune del centro della Sardegna dove ho la fortuna di vivere ancora oggi dopo tanti anni, ho letteralmente fondato nel 1995, la sua prima biblioteca comunale. Sebbene mi occupassi principalmente di un altro settore ho individuato ed adattato gli spazi che, pur non sviluppati per quello scopo, in qualche modo si prestavano a contenere una collezione libraria, ed ancora assolvono, nonostante le ristrettezze degli spazi, al loro compito originale. Ho redatto un progetto regionale di finanziamento grazie al quale si sono potuti sostituire gli infissi ed adeguare gli interni. Ho provveduto ad acquistare gli arredi e studiare personalmente la loro disposizione nelle sale. Ho recuperato parte del patrimonio librario degli anni Sessanta che componeva la vecchia collezione di una sorta di biblioteca scolastica volontaria chiusa dopo pochi anni (il primo nucleo di una protobiblioteca esistente nel paese). Ho recuperato una vecchia donazione di libri donati dall'artista Maria Lai che, al suo rientro in Sardegna da Roma dove risiedeva, aveva diversi anni prima voluto generosamente offrire al paese parte della sua biblioteca personale. Ho fatto in modo che la biblioteca comunale di Ulassai entrasse nel Sistema Bibliotecario Nord Ogliastra

che riunisce in rete tutte le biblioteche comunali dell'Ogliastra e, prima della istituzione della provincia Ogliastra, ho fatto parte di una commissione tecnica, nominata dall'amministrazione provinciale di Nuoro, che avevo lo scopo di riunire in una unica rete interprovinciale le varie realtà bibliotecarie del nuorese e dell'Ogliastra. Purtroppo poi il progetto non ebbe seguito.

Dieci anni dopo, nel 2005, ho istituito "*Ichnussa*" ([www.poesias.it](http://www.poesias.it)), la prima biblioteca digitale della poesia sarda, all'interno dell'associazione culturale "*Sa perda e su entu*" ([www.saperdaesuentu.it](http://www.saperdaesuentu.it)) che ho fondata e presiedo dal 2001. "*Ichnussa*" è attualmente la più importante biblioteca digitale di poesia sarda esistente. Obiettivo iniziale della biblioteca era quello di rendere un servizio culturale soprattutto ai sardi emigrati all'estero ma anche a studiosi ed appassionati della poesia "*in limba*". Rendere cioè disponibili e fruibili gratuitamente, via web, le opere poetiche sarde in possesso dell'associazione. Da qui l'idea, rivoluzionaria per gli anni, di realizzare una biblioteca on-line che, attraverso l'acquisizione digitale, mettesse a disposizione, libera e gratuita, le principali opere poetiche in lingua sarda. Molte, tra queste, sono ritenute produzioni letterarie di livello e profondità non tanto e non solo popolari o popolareggianti (come normalmente e troppo sbrigativamente sono finora state etichettate) ma, per certi versi, riteniamo assolutamente assimilabili e ascrivibili alla cosiddetta letteratura alta e nobile. Per questo le abbiamo considerate, di buon diritto, patrimonio dell'umanità e, come tali, le abbiamo ritenute degne e meritorie di essere donate, con generosità ed orgoglio, al mondo intero senza limiti geografici di tempo o di spazio. Su questo tema centrale si è sviluppata l'idea fondante di "*Ichnussa*" che si è fatta promotrice di un appello ([www.poesias.it/ichnussa.html](http://www.poesias.it/ichnussa.html)), rivolto ai sardi di tutto il mondo ma non solo ad essi, per collaborare, in prima persona, alla crescita ed al continuo incremento della biblioteca, intesa come biblioteca collettiva di tutti i sardi, chiedendo loro la digitalizzazione delle opere in lingua sarda eventualmente da ciascuno possedute. Molti hanno aderito a questo appello e, grazie ad esso, ed al lavoro continuo dell'associazione che mi onoro di presiedere dalla sua fondazione, il patrimonio documentale posseduto è in continua crescita ed il sito in continua implementazione. *Ichnussa*, fin dalla sua istituzione, grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Ulassai, ha costituito un Sistema Bibliotecario Urbano all'interno del quale contribuisce ad ampliare il servizio pubblico dell'Ente Locale, condividendone gli spazi ed operando, su base volontaria, all'interno della sua Biblioteca Comunale. Attualmente *Ichnussa*, la biblioteca digitale della poesia sarda, è

riconosciuta ufficialmente dalla Regione Sardegna (che la segnala nel suo portale istituzionale SardegnaBiblioteche) ed è registrata presso l'Anagrafe ICCU delle Biblioteche Italiane (che censisce le ca 17000 biblioteche, pubbliche e private, esistenti in Italia). E, tra le altre, è segnalata sul portale di letteratura dell'Università di Bologna (<https://site.unibo.it/griseldaonline/it/strumenti/strumenti-italianistica-digitale>) dove sono riuniti gli strumenti digitali dell'italianistica attualmente disponibili in rete.

Ora, nel 2020, metto in linea la mia collezione privata. Certo non paragonabile, e ne si vuol fare con esse alcun raffronto, con altre ben più importanti e prestigiose raccolte sia pubbliche che private che, fortunatamente esistono ma che, nel suo piccolo, vuole essere un umile e modesto contributo, un segno di amore verso la cultura e verso la libera circolazione delle idee che sola può alzare e creare un argine a questa dilagante ignoranza populista che quotidianamente vediamo dilagare, senza controllo, a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti della nostra società.

E' purtroppo sotto gli occhi di tutti oramai come anche molti grandi Stati moderni e civilizzati, da sempre guide, modelli e fari della cultura occidentale, difensori e baluardo di civiltà e di progresso, sentano ed accusino pesantemente l'attacco duro e pernicioso di questa assoluta degenerazione ed involuzione di valori di civiltà, tolleranza, libertà e progresso che rappresentano ed hanno sempre rappresentato il lascito e l'insegnamento più importante della cultura e dei libri che ne rappresentano i naturali strumenti di diffusione ed espressione. Se il mondo moderno desse più importanza ai libri, quelli seri, e cercasse con maggiore volontà tra le loro pagine un messaggio, vero, di umanità e condivisione invece che appiattirsi tra i tweet ed i post propagandistici di tutti i colori politici e di tutte le pseudo-fedi, forse recupereremo un po' di quei valori di tolleranza e di civiltà che potrebbero farci vivere tutti un po' meglio.

Secondo alcuni sociologi contemporanei la società occidentale si trova attualmente ad un bivio. Sebbene molti forse non ne siano pienamente consapevoli. Tutti combattiamo quotidianamente una guerra non dichiarata e silenziosa, ma ugualmente sanguinosa e terribile, dall'esito della quale dipenderà l'assetto ed il nuovo volto della nostra esistenza presente e futura. Al riguardo, a mio giudizio, ognuno deve dare il proprio contributo. Ognuno secondo le proprie capacità e le proprie inclinazioni. Io ho deciso di non rivolgermi alla pancia della gente come molti altri perniciosamente fanno, e di utilizzare gli strumenti della ragione, della cultura, della libertà di espressione, della scienza, della tolleranza, della comprensione e condivisione dei valori fondamentali dell'uomo, del rispetto reciproco, senza chiudermi in pregiudizi

populisti ed alimentarmi, consumandomi, della paura del nuovo e dell'altro. Ed i libri, quelli veri, quelli che fanno riflettere e dialogare, quelli che ci oppongono, quelli che gettano ponti non innalzano muri, ci possono molto aiutare in questo. Aiutiamoli ad aiutarci. Agevoliamo il nostro incontro con loro, promuoviamo la nostra comunicazione, per cercare sempre nuove chiavi di lettura, non una, non la sola che alcuni pretendono sia l'unica esistente. Non esiste una sola risposta. Ma qualcuna delle tante che una coscienza critica ed aperta può trovare ed utilizzare per meglio comprendere il mondo, matto e disperatissimo, e coloro che lo abitano. Questo è ciò che io ho deciso di fare per quanto poco ed irrilevante possa essere e apparire. Questo il senso profondo di voler condividere con tutti la mia piccola biblioteca. Per trovare, insieme, i semi di una rinascita e di una riscoperta di un mondo migliore. Alla ricerca di quei valori universali e fondanti che pensavo fossero definitivamente acquisiti ed ogni tanto, nei momenti di sconforto, come questo che tristemente viviamo, mi pare si stiano invece in parte dimenticando. Il fondo moderno è comune a moltissimi altri. Raccoglie nel mio caso i testi che hanno segnato e contribuito alla mia formazione culturale, plasmato la mia personalità e, certamente, consentito di essere oggi l'uomo che sono diventato. Il fondo antico, invece, è abbastanza singolare. Almeno per le nostre realtà. E si compone di una discreta raccolta di edizioni a stampa edite tra il 1501 ed il 1830 che da alcuni decenni vado collezionando. Per valorizzare questo Fondo, che costituisce certamente un unicum nel panorama ogliastrino e certamente, vista l'ampiezza della collezione, rappresenta una delle realtà più importanti tra le istituzioni bibliotecarie (pubbliche e private) esistenti in Sardegna, si è voluto realizzare questo catalogo con l'obiettivo di valorizzare, promuovere e rendere ancora più visibile il patrimonio posseduto.

L'elenco completo delle edizioni è visibile nel sito web della mia biblioteca all'indirizzo [www.giuseppcabizzosu.it](http://www.giuseppcabizzosu.it) e tutte le opere antiche sono, ovviamente, escluse dal prestito esterno e possono, solo dietro prenotazione, essere consultate presso la biblioteca comunale di Ulassai. La Biblioteca Giuseppe Cabizzosu, è tra le poche collezioni private, esistenti in Sardegna, che vantano la possibilità di rendere liberamente fruibili a tutti libri antichi. Le biblioteche in Italia (statali, universitarie, di enti locali, ecclesiastiche e private) che costituiscono e conservano l'intero patrimonio delle cinquecentine esistenti (edizioni stampate tra il 1501 ed il 1600 in Italia, o all'estero ma in lingua italiana) sono, al momento, 1575. Di queste solo 76 sono sarde: due sono quelle presenti in Ogliastra (compresa la nostra); sette in provincia di Oristano; otto in provincia di Nuoro; ventotto in provincia di Sassari e trentuno in provincia di Cagliari. Tra queste la nostra collezione, al momento, con le sue oltre 200 edizioni, è tra le

raccolte esistenti in Sardegna che vanta, eccettuate ovviamente le biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari, il maggior numero di cinquecentine possedute. E se si considera che ci si confronta con realtà come le biblioteche universitarie di Cagliari (2623) e Sassari (810), la biblioteca provinciale dei Frati Minori Capuccini di Cagliari (82), quella del Seminario Arcivescovile di Oristano (74), la biblioteca della Pontificia facoltà teologica della Sardegna (70) e la biblioteca comunale di Oristano (50), si comprende come si tratti di un fondo estremamente rilevante. (Fonte Edit16 – novembre 2020). Il catalogo è *in progress* ed è continuamente incrementato con nuove acquisizioni al patrimonio della biblioteca. A tal riguardo segnaliamo, con grande soddisfazione, che la collezione Giuseppe Cabizzosu, caratterizzata da edizioni a carattere prevalentemente nazionale (soprattutto religiose, storiche, di diritto e letterarie di considerevole valore) si è arricchita, ultimamente, di alcune carte, invece, di particolare interesse anche regionale e precisamente delle carte CCCXLIIX (347), CCCXLIIX (348), CCCXLIX (349), CCCL (350), CCCLI (351), CCCLII (352), CCCLIII (353) e CCCLIII (354) della edizione (Basilea, 1559), in lingua tedesca, della “*Cosmographiae universalis*” del celebre cartografo tedesco Sebastian Münster, ex francescano convertitosi al luteranesimo. L'opera, una sorta di enciclopedia geografica illustrata del mondo allora conosciuto, è particolarmente importante anche per noi sardi, perché comprende, proprio nelle carte citate, una breve storia e descrizione generale della Sardegna composta dall'umanista sardo Sigismondo Arquer con due splendide xilografie dell'isola di Sardegna (c. CCCXLIIX) e della pianta della città di Cagliari (c. CCCLII). Le due carte sono tra le più antiche ed importanti ricostruzioni cartografiche della Sardegna e rappresenteranno, nei secoli avvenire, la base principale sulla quale si svilupperanno tutti i successivi lavori cartografici dell'isola di Sardegna. Peraltro proprio questa collaborazione alla Cosmografia universale, la sua permanenza a Basilea e sua frequentazione pericolosa con l'inviso luterano Münster costò molto cara al brillante avvocato cagliaritano. Fu, infatti, alla base delle accuse di eresia rivoltegli dalla Santa Inquisizione che lo portarono prima all'arresto, a Toledo nel 1563, e poi, dopo anni di carcerazione e torture, alla morte sul rogo avvenuta, nella medesima città, nel giugno del 1571. Di seguito vi offriamo una ampia selezione, in ordine cronologico di edizione, delle schede catalografiche relative alle Cinquecentine attualmente possedute.

Giuseppe Cabizzosu  
Novembre 2020